18 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

18 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. **IL VENERABILE GIOVANNI, DISCEPOLO DI SAN GREGORIO DELLA DECAPOLI**

Al tempo dell'eresia iconoclasta, l'imperatore Leone l'Armeno sottopose Giovanni a tortura insieme al suo maestro Gregorio e a San Giuseppe l'Innografo. Quando Gregorio lasciò questa vita, Giovanni divenne abate del monastero di Decapoli a Costantinopoli. Divenuto abate, intensificò i suoi sforzi ascetici per il regno di Dio. Morì serenamente intorno all'anno 820 d.C. Dopo la sua morte, San Giuseppe lo seppellì con gli onori accanto alla tomba di San Gregorio.

2. **IL SANTO MARTIRE GIOVANNI IL NUOVO DI IOANNINA**

Giovanni nacque a Ioannina, un tempo capitale dell’imperatore Pirro. Quando i suoi genitori impoveriti morirono, il giovane Giovanni si trasferì a Costantinopoli e lì continuò la sua occupazione, poiché era un artigiano. Non molto tempo prima, i Turchi circondarono Costantinopoli e molti cristiani, per paura, rinnegarono Cristo e abbracciarono la fede islamica. San Giovanni aveva la sua bottega in mezzo a questi convertiti all’Islam. Più il giovane Giovanni ardeva di amore per Cristo Signore, più si esponeva apertamente come cristiano davanti a questi traditori di Cristo. Cominciò a discutere con loro sulla fede e, infine, li rimproverò per il loro tradimento di Cristo. Lo trascinarono davanti al giudice e accusarono ingiustamente Giovanni, sostenendo che in precedenza aveva abbracciato l’Islam e che poi era tornato al cristianesimo.

Dopo averlo torturato e picchiato con verghe e bastoni di ferro, lo gettarono in prigione. Il giorno successivo era la festa della Risurrezione di Cristo e, di nuovo, lo portarono fuori per ulteriori torture e Giovanni ne uscì cantando: “Cristo è risorto dai morti!”. Ai suoi torturatori disse coraggiosamente: “Fate quello che volete per mandarmi al più presto da questa vita transitoria alla vita eterna. Sono schiavo di Cristo, seguo Cristo, per Cristo muoio per vivere con Lui!”. Dopo di che, Giovanni fu legato in catene e portato sul luogo del rogo. Vedendo un grande fuoco preparato per lui, Giovanni corse e si gettò nelle fiamme. I suoi aguzzini, vedendo come amava la morte nel fuoco, lo tolsero dal fuoco e lo condannarono alla decapitazione. Dopo averlo decapitato, gettarono la testa e il corpo nel fuoco. In seguito, i cristiani setacciarono le ceneri e raccolsero alcuni resti delle sue onorevoli e mirabili reliquie e le inumarono nella Grande Chiesa [Agia Sophia – Chiesa della Santa Sapienza] di Costantinopoli. Così, San Giovanni di Ioannina morì da martire e ricevette la gloriosa corona del martirio il 18 aprile 1526 d. C. D.

3. **I SANTI MARTIRI VITTORIO, ZOTICO, ZENO, ACYNDIUS E SEVERIANO**

Tutti e cinque furono martirizzati durante il regno dell’imperatore Diocleziano. Erano pagani finché non furono testimoni delle sofferenze di San Giorgio il Grande Martire. Assistendo alle sofferenze e al coraggio di questo glorioso martire e ai numerosi miracoli che si manifestarono, abbracciarono la fede cristiana per la quale, in breve tempo, anche loro soffrirono e furono coronati di gloria.

Inno di lode
IL SANTO MARTIRE GIOVANNI IL NUOVO

Giovanni l’Artigiano, di onesto mestiere,
La sua anima era luminosa come un lingotto d’oro,

per l'insegnamento di Cristo, meravigliosamente illuminata,
E prega Dio di sposarlo con la sofferenza,
Oh Cristo vittorioso, che per me è stato crocifisso,
dalle tenebre del peccato, purificami con la sofferenza!
La gloria vergognosa di un traditore, oh non darmi,
ma sposami con le sofferenze dei Tuoi sofferenti.
Preparami alle sofferenze con il Tuo Santo Spirito,
e permetti che le sofferenze siano dirette a me,
E Tu, Madre di Dio, di infinita misericordia
che sotto l'onorata croce del tuo Figlio sei rimasta in piedi,
prega per me nel momento delle mie sofferenze,
affinché, come un muro inespugnabile, io sia saldo.
Anche voi, o santi apostoli, abbiate pietà,
affinché il diavolo del genere umano non prevalga contro di me.
Martiri santi, mia gioia,
nelle vostre file, accogliete anche me!
E ora, torturatori, traditori di Dio –

Vostra è la spada e il fuoco – ecco il mio corpo!

Riflessione

In uno degli scritti sul martirio dei cristiani durante il regno dell'imperatore persiano Sapor, si legge: "Le spade sono diventate opache, i portatori di spade sono caduti e i fabbricanti di spade si sono affaticati, ma la Croce è stata innalzata ancora di più e ha brillato del sangue dei martiri di Cristo". Quante e quante volte i persecutori dei cristiani hanno pensato compiaciuti di aver chiuso per sempre con il cristianesimo? In sostanza, la loro vita è finita, mentre il cristianesimo si è sempre rigenerato ed è fiorito di nuovo. Tuttavia, anche in aggiunta a questa esperienza, alcuni dei nostri contemporanei pensano che la fede cristiana possa essere sradicata con la forza. Ma non dicono con quali mezzi. Dimenticano che tutti questi mezzi sono stati provati e tutti senza successo. Con ragione Tertulliano gridava ai pagani: "Invano versate il nostro sangue. Perché il sangue dei martiri

è il seme del cristianesimo”.

La contemplazione
Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come la sua risurrezione abbia portato una gioia indicibile a coloro che lo hanno amato;
2. Come la sua risurrezione abbia portato un’indicibile amarezza a coloro che lo odiavano;
3. Come la sua ultima venuta [il secondo avvento] nel mondo in gloria e potenza provocherà, tra le varie persone, diversi sentimenti: o di gioia o di amarezza.

Omelia
Sulla testimonianza di testimoni attendibili

“Ma noi siamo stati testimoni oculari della sua potente gloria” (2 Pietro 1:16).

Quando gli apostoli parlano della gloriosa risurrezione del Signore, parlano in pluralità. Ognuno di loro, infatti, dà la sua testimonianza e quella di altri compagni. Così, l’apostolo Pietro scrive: “Noi non seguiamo miti abilmente escogitati quando vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma siamo stati testimoni oculari della sua maestà” (2 Pietro 1:16).

Natanaele non voleva credere solo per sentito dire. Per questo l’apostolo Filippo invitò Natanaele a “venire e vedere!”. (San Giovanni 1:46). Natanaele venne, vide e credette. Così è stato per gli altri apostoli: finché non si sono avvicinati a Cristo, finché non hanno sentito e finché non hanno visto, non hanno voluto credere. I miti abilmente concepiti non attiravano gli apostoli. I loro sani pensieri naturali cercavano fatti visivi e non miti.

Fratelli, la nostra fede è ben stabilita e provata. Le tracce di Dio sono ben tracciate nel mondo. Nessuno ha bisogno di

dubitare. La risurrezione di Cristo è ben testimoniata. Nessuno deve disperare. Il dubbio e la disperazione sono due vermi che nascono dalla larva della mosca del peccato. Chi non pecca, vede chiaramente la traccia di Dio nel mondo e riconosce chiaramente la risurrezione di Cristo.

O Signore risorto, rafforzaci con la forza del tuo Spirito Santo affinché non pecchiamo più e non diventiamo ciechi alle tue tracce nel mondo e alla tua gloriosa risurrezione.